anno 5 - n. 25 - 19 giugno 2014

trebicchieri
IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO

GERMANIA-RUSSIA. PASSAGGIO A NORD-EST

DOC SICILIA
Rallo alla presidenza. Crescono i volumi in bottiglia, verso quota 20 mln
pag. 2

MALTEMPO
Danni in Puglia su 500 ettari. Pronta la richiesta di calamità naturale
pag. 2

SVIZZERA
Giallo vitivinicolo nel Canton Vallese. Arrestato un produttore "hacker"
pag. 9

FEDERVINI
Boscaini si insedia a Roma. Per l'export buone prospettive dagli accordi Ue-Usa
pag. 10

MERCATI
"Guai a trascurare l'Europa. Russia da presidiare". Parola di export manager
pag. 12

Solo su sky Canale 411

DOC SICILIA: "NEL 2014 SI PUNTA SUGLI USA CON UN PIANO DA 1,5 MILIONI". PAROLA DI RALLO, NEO-PRESIDENTE DEL CONSORZIO

a cura di Gianluca Atzeni

Con il via libera del Mipaaf alle funzioni erga omnes, il Consorzio vini Doc Sicilia può dichiarare chiusa la fase di start up avviata nel giugno 2012. Il cda ha scelto come presidente Antonio Rallo (Donnafugata e Assovini), eletto all'unanimità, affiancato da due vice che rappresentano le maggiori cantine sociali dell'isola: Filippo Paladino (Colomba Bianca) e Salvatore Li Petri (Settesoli). Una realtà, la Doc Sicilia, da oltre 1.600 soci che rappresentano l'80% del totale dei volumi vinificati e il 50% dei produttori. "*Cifra che andrà a crescere già dalla nostra terza vendemmia, la 2014*" dice Rallo a Tre Bicchieri "*così come è in deciso aumento la quota di vino imbottigliato: nei primi cinque mesi dell'anno è salita di circa il 30% e stimiamo a fine 2014 un totale di 20 milioni di bottiglie, rispetto ai 14 milioni del 2013. Un segnale chiaro della fiducia crescente che i produttori stanno riponendo sul confezionato, rispetto a un passato in cui le logiche produttive erano diverse, più legate ai finanziamenti europei*". Oggi si imbottiglia una quota tra 25% e 35% sui volumi totali (145 mila ettolitri su 500 mila), e si esporta per oltre il 50%, soprattutto in Germania e Usa. Proprio sugli Stati Uniti il nuovo cda ha deciso di investire 1,5 milioni di euro in un progetto di promozione: "*Pur essendo una piazza storica, in cui il brand Sicilia è ben conosciuto dai trader, sappiamo che possiamo fare molto di più soprattutto nei confronti dei consumatori*", spiega Rallo. "*I tempi rapidi in cui è arrivato l'erga omnes ministeriale non ci hanno consentito di fare progetti ad ampio raggio, ma saranno fatti nel 2015 e comprenderanno anche l'Oriente*". Ma si lavorerà anche sull'Italia e sul disciplinare, attraverso un'apposita commissione che discuterà delle richieste di modifica: "*Piccoli accorgimenti*" conclude Rallo "*ma necessari ai produttori per esprimere al meglio le nostre eccellenze*".

Lambrusco Igp Emilia, il Tar ha deciso: il disciplinare Igp Emilia coerente con norme Ue

Il disciplinare del Lambrusco Igp Emilia prosegue la sua strada verso l'approvazione Ue. Il Tar del Lazio ha respinto il ricorso di nove aziende (Fratelli Martini, Schenk Italia, Contri, Pirovano, Natale Verga, Morando, Costanza, Abbazia di S. Gaudenzio, Bosco Malera) che dal primo gennaio 2013 sono escluse dalle operazioni di vinificazione e presa di spuma in quanto non comprese nel perimetro del rinnovato disciplinare (che include le province di Bologna, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia). Il loro appello contro Mipaaf (decreto del 31 luglio 2013), Regione Emilia Romagna e Consorzio tutela vini Emilia è stato rigettato dai giudici, che sono entrati nel merito del concetto di zona di produzione, considerando corretta l'estensione dell'area alle province limitrofe di Ravenna, Forlì-Cesena, Mantova, Cremona. Per il Tar, l'Igt Emilia ha un disciplinare "coerente" con la norma comunitaria.

Vino, ok ai documenti di accompagnamento anche tramite la Pec

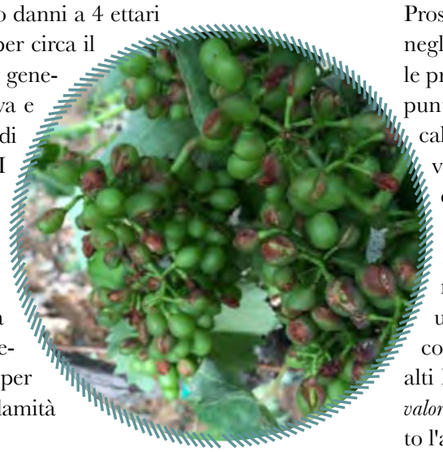
Dal primo settembre prossimo una nuova modalità di convalida dei documenti di accompagnamento dei vini sarà messa a disposizione degli operatori, aggiungendosi ai sistemi già presenti (Comune, Icqrf, microfilmatrice). I documenti potranno quindi essere validati direttamente dal proprio computer, senza doversi recare fisicamente negli uffici preposti della P.A.. "*Il settore va tutelato e semplificato*" ha detto il ministro Maurizio Martina: "*Il provvedimento, insieme alle misure di Campolibero per il vino, rappresenta un passo significativo in questo percorso*". La misura rientra nel processo di sburocratizzazione annunciato dal Ministero che già lo scorso marzo aveva dato il via libera al trasporto del vino, dalla cantina fino alla dogana italiana, con i soli documenti vigenti sul territorio nazionale, senza la doppia documentazione richiesta precedentemente.

Testo unico del vino, la filiera in Parlamento chiede tempi rapidi

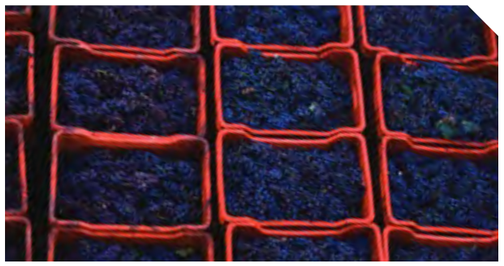
"*Il percorso del disegno di legge sul Testo unico del vino si può incrociare con il piano di azione '#campolibero', di cui auspichiamo di conoscere nel dettaglio le previsioni, soprattutto in tema di registro unico dei controlli e ampliamento dello strumento della diffida*". Lo hanno sostenuto, in audizione alla Camera, le nove sigle firmatarie del Testo unico, che alla politica hanno ribadito ancora una volta il messaggio: "*Approvazione in tempi rapidi*".

Maltempo in Puglia, danni su 500 ettari di vigneti

Guagnano, Salice Salentino, Campi Salentina, Carmiano, Arnesano. Sono alcuni dei comuni del Salento più colpiti dal maltempo. Oltre 500 ettari di vigneti risultano danneggiati soprattutto a causa della grandine. "*In alcuni casi è andato distrutto il 100% dei grappoli di uva da vino*", dice il presidente di Coldiretti Puglia, Gianni Cantele (Cantele vini). Tra le aziende interessate, Cantine Due Palme (circa 2.500 ettari di vigneti) che segnala danni tra 20% e 90% per circa 30 ettari a Negroamaro, Chardonnay e Primitivo. Qualche disagio anche per la Leone De Castris (150 ettari totali) che ha subito danni a 4 ettari di vigneto Negroamaro per circa il 40%. A preoccupare, in generale, è la pioggia eccessiva e i conseguenti attacchi di botrite e peronospora. I danni riguardano, tuttavia, non solo i vigneti ma anche cereali, ulivi e ortive in pieno campo da Foggia a Bari, da Lecce a Taranto. La Coldiretti regionale si è già attivata per chiedere lo stato di calamità naturale. – ***G. A.***



Veneto, vendemmia anticipata di 15-20 giorni, raccolta in calo e qualità alta



Prosecco Doc -5%, Soave e Valpolicella -20%, Conegliano-Valdobbiadene stabile. Il dato emerge dalle previsioni di Veneto Agricoltura che nel consueto punto pre-vendemmia, a Conegliano, evidenzia un calo produttivo (meno grappoli per pianta), una vendemmia in anticipo di circa 15-20 giorni ma qualità alta. Pinot Grigio e Chardonnay saranno raccolte a ridosso di Ferragosto, mentre il Merlot nella prima decade di settembre, come nel 2003 e 2007. Ottimo lo stato sanitario delle uve. Si prospetta una annata di calore e di luce: condizioni per un anticipo di maturazione e per alti livelli qualitativi. "*Possiamo e vogliamo aumentare il valore delle nostre esportazioni del 30% in tre anni*", ha detto l'assessore veneto Franco Manzato.

Export I trimestre a rilento, mentre prosegue la corsa degli spumanti

Primo trimestre 2014 al rallentatore per i vini italiani. Le esportazioni si stabilizzano a 4,7 milioni di ettolitri (-0,2%), con una crescita in valore poco sopra il 3% rispetto a un anno fa. Per quanto riguarda i volumi, il dato positivo è che il trend ribassista è meno deciso rispetto agli anni precedenti, mentre sui ricavi pesa la flessione dei prezzi alla produzione (-20%). Si salvano gli spumanti che, come sottolinea Ismea, registrano +18% in quantità e +19% in valore, grazie al Prosecco, che cresce del 38%, in particolare in Usa, Uk, mentre sono in frenata le vendite in Germania.

Guardando alle tipologie, gli sfusi perdono il 6% in quantità e 13% in valore, per la presenza massiccia di prodotto spagnolo (meno caro) e una minore richiesta dal mercato tedesco. Bene i confezionati che strappano un +1% in volume e +5% a valore, grazie alla Germania, che ha compensato il calo degli Usa. Sul fronte interno, prosegue il calo degli acquisti nella gdo: il vino nel suo complesso perde 4,5% in quantità e 1,4% in valore. Qui gli spumanti non brillano con un -11% in volumi e -5,4% in valore. – ***G. A.***

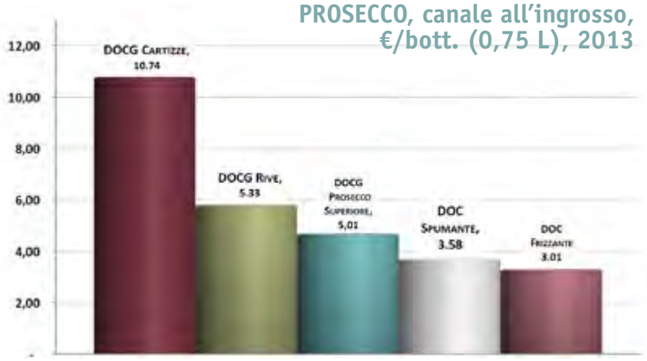
Messaggio al Prosecco da Enovitis: "Governare la crescita per garantire equilibrio"

a cura di Gianluca Atzeni

Non si arresta il fenomeno Prosecco con margini di sviluppo ulteriore anche se la sua crescita futura va governata, per mantenere la filiera in equilibrio. È il messaggio lanciato a "Enovitis in campo", la fiera in movimento organizzata da Uiv/Corriere vinicolo, che quest'anno si sta svolgendo nel trevigiano, a Cà Tron di Roncade. "*Siamo di fronte a una case history italiana di successo*" ha sottolineato il presidente Uiv, Domenico Zonin nel convegno "*che può esporre, però, il prodotto alle contraddizioni della globalizzazione*". Le bollicine italiane si godono, intanto, il momento d'oro: un aumento della produzione e delle vendite sia per la Doc (oltre il 20% di richieste di certificazione in 5 mesi e lo sblocco di 100 mila ettolitri) sia per la Docg (+20% medio di export a volumi negli ultimi 10 anni), con l'Italia che in qualche modo tiene e le esportazioni che corrono: +116% dal 2010 al 2013 e +32% nell'ultimo biennio, con oltre 150 milioni di bottiglie che varcano i confini. Per Vasco Boatto, direttore Cirve, oltre al consolidamento dei principali mercati (Usa, Uk e Germania), e alla soddisfazione di aver fatto meglio rispetto ai competitors Cava, Asti e Champagne, si aprono prospettive interessanti nei Paesi Baltici e anche in Svizzera, che in tre anni protrebbe diventare il terzo mercato europeo. Occorrerà certamente lavorare sulla leva del prezzo (2,86 euro a bottiglia nel 2013) ma facendo attenzione a non spingersi troppo in alto. L'auspicio del presidente del Consorzio Doc, Stefano Zanette, è "*migliorare il posizionamento sullo scaffale*". Per Innocente Nardi, riconfermato alla guida della Docg, il territorio trarrà vantaggi dall'eventuale ingresso nel patrimonio Unesco e già si pensa a modificare il disciplinare "*per dare maggiore identità alla Docg*".

PIRAMIDE DEL VALORE

PROSECCO, canale all'ingrosso, €/bott. (0,75 L), 2013



Fonte: C.I.R.V.E. –Conegliano, 2014

Appello dal Foro mondiale delle cooperative: limitare lo zuccheraggio

Oltre il 60% della produzione mondiale di vino viene dal mondo cooperativo. Il dato è emerso al terzo Foro mondiale delle cooperative vitivinicole svoltosi a Ciudad Real, in Spagna (il prossimo in Argentina). Sul tavolo i temi degli scambi mondiali, sostenibilità e zuccheraggio. Per l'Italia, hanno partecipato Caviro, Vivai Rauscedo e Fedagri. Con i rappresentanti dell'Oiv, le cooperative hanno insistito su una revisione della pratica dello zuccheraggio (ammessa in Ue): **limitarne il ricorso consentirebbe di equilibrare il mercato, evitare distorsioni della concorrenza, aprire nuove opportunità di business** destinando a produrre mosti concentrati una parte della produzione annuale. Guardando al futuro, per le coop del vino la competizione si lega a investimenti in innovazione, marketing e risorse umane. Sfide che si vincono con l'aggregazione tra cantine cooperative (non solo fusioni), ma anche con accordi di commercializzazione e nuove forme di collaborazione.

L'Italia guida la crescita dell'import Usa di bollicine

Importazioni sempre più frizzanti in Usa. Impact Databank ha stilato la top ten dei marchi di sparkling wine più venduti del 2013, calcolando un incremento del 5,5% rispetto all'anno precedente, per un totale di 6,7 milioni di casse. A contendersi i primi dieci posti ci sono bollicine spagnole, italiane e francesi. Al primo posto la spagnola Freixenet, in calo del 4% sul 2012, ma a crescere di più è proprio l'Italia trainata dal fenomeno prosecco: +77,2% per i vini Risata, +38,3% per Cantina Riondo, +29,1% per Casa Vinicola Zonin, +25% per La Marca e +13,1% per Mionetto. **Si pensi che fino a venti anni fa il volume di prosecco negli Usa arrivava a stento alle 500 casse totali**: oggi sono circa 2,3 milioni. Vanno meno bene, invece, gli affari per i francesi, probabilmente complice il successo delle bollicine italiane e la concorrenza dei cava spagnoli,: se Veuve Clicquot cresce del 6,3%, Moet&Chandon va giù del 7%.

I 10 MARCHI DI BOLLICINE PIÙ IMPORTATI IN USA

(migliaia di casse da nove litri)

	MARCHIO	IMPORTATORE	ORIGINE	2012	2013	Δ%
1	Freixenet	Freixenet USA	Spagna	544	522	-4.0%
2	Martini & Rossi	Bacardi USA	Italia	547	505	-7.7%
3	Jaume Serra Cristalino	CIV USA	Spagna	390	435	11.5%
4	Mionetto	Mionetto USA	Italia	382	432	13.1%
5	Veuve Clicquot	Moet-Hennessy USA	Francia	361	383	6.3%
6	Moet & Chandon	Moet-Hennessy USA	Francia	381	354	-7.0%
7	La Marca	E. & J. Gallo Winery	Italia	260	325	25.0%
8	Zonin	Zonin USA	Italia	216	279	29.1%
9	Riondo	Riondo USA	Italia	201	278	38.3%
10	Risata	Prestige Wine & Spirits Group	Italia	148	263	77.2%
TOTALE				6.350	6.700	5.5%

Fonte: Impact Databank

Domini internet, parte il boicottaggio

La federazione europea delle denominazioni d'origine (Efow) annuncia l'avvio della campagna di informazione e boicottaggio contro i domini internet .vin e .wine che l'Iccan (ente gestore a livello mondiale) potrebbe vendere all'asta ad aziende che con il vino non hanno niente a che fare, mettendo a rischio Dop e Igp europee. Lo fa a pochi giorni dall'incontro Iccan di Londra. Il presidente Riccardo Ricci Curbastro punta il dito contro la mancanza di neutralità della stessa Iccan durante i 60 giorni, tra aprile e giugno, in cui si è cercata un'intesa: "*L'unica azienda che ha aperto a una soluzione con la filiera vitivinicola ha subito negli ultimi giorni delle pressioni che l'hanno fatta desistere. Questo dimostra che Iccan non è un organismo indipendente e che la gestione di internet va affidata a un altro organismo*". – ***G. A.***

Anche la Cina avrà la sua denominazione

La Cina fa sul serio. E scende in campo con "Wine Estate", il marchio di qualità che contrassegnerà i vini che rispettano le norme di produzione Cada (China Alcoholic Drinks Association), quali coltivazione delle uve in vigneti propri, vinificazione e imbottigliamento in azienda, sistemazione delle uve nelle vasche di fermentazione lo stesso giorno in cui sono state raccolte e capacità produttiva per cantina di almeno 70 tonnellate all'anno. In questo modo si vuole rilanciare l'immagine della Cina in quanto Paese produttore. Il segretario generale dell'associazione Wang Zuming ha voluto precisare che "Wine Estate" **non sarà un marchio rigoroso come le denominazioni francesi o italiane**. Il modello, infatti, è più quello statunitense: "*L'Europa ha una storia di vinificazione molto lunga che consente la classificazione dettagliata. Inoltre, le regioni vitivinicole europee sono molto più piccole geograficamente, mentre la nostra denominazione si può estendere a tutte le aziende di vino presenti sul territorio cinese*". I primi vini con il marchio saranno disponibili sul mercato già da fine agosto. – ***L. S.***

E l'America ci prova con gli autoctoni:

Chi l'ha detto che l'America non ha vitigni autoctoni? Anche nella terra legata ai grandi vitigni internazionali, c'è chi "comincia" a guardare alle coltivazioni locali. Della serie non è mai troppo tardi. A tentare questa via è una cantina del Kentucky, la "First Vineyard". Un destino nel nome, anche se il "first" non si riferisce a questa impresa, ma al fatto di essere stata la prima cantina commerciale del Paese, nel lontano 1799. L'attuale proprietario ha comprato la vigna nel 2006, per piantare Riesling e Chardonnay. Ma poi, scoperta una varietà locale che si credeva estinta, l'Alexander, ha pensato che valesse la pena provare. Il primo "vino indigeno" dovrebbe essere pronto per il 2015. Certo, all'inizio sarà solo un esperimento: un centinaio di bottiglie in tutto. Ma chissà, un giorno magari la Firt Vineyard sarà anche ricordata come la "first" degli autoctoni. – ***L. S.***

PROSECCO DOC
ITALIAN GENIO

CONSORZIO TUTELA PROSECCO DOC

discoverproseccowine.it
info@consorzioprosecco.it

Toscana e Piemonte, oltre 7 milioni per promuovere i vini Dop e Igp

C'è tempo fino al 3 luglio per presentare alla Regione Toscana i progetti di promozione dei vini di qualità sui mercati dei Paesi Terzi per la campagna 2014/2015. Complessivamente, alla misura comunitaria sono stati destinati quasi 7,5 milioni di euro a cui si aggiungono 250 mila euro di fondi regionali. "*Ogni progetto vedrà assegnato un massimo di 800 mila euro*", ha detto l'assessore regionale all'Agricoltura, Gianni Salvadori (in foto). Per saperne di più guardare nella pagina dedicata alla promozione: www.regione.toscana.it. Bando aperto anche per il Piemonte che mette a disposizione 7,1 milioni di euro per le stesse finalità con scadenza il 30 giugno per i progetti multiregionali e il 7 luglio per quelli regionali. La Regione ha, infatti, previsto l'apertura ai progetti multiregionali che coinvolgono aziende con sede in Regioni diverse che hanno attivato collaborazioni con il Piemonte, ovvero Liguria e Valle d'Aosta. Qui per il bando completo. www.regione.piemonte.it

supervisione editoriale
Massimiliano Tonelli
hanno collaborato
Gianluca Atzeni, Loredana Sottile,
Andrea Gabbrielli, Giuseppe Martelli
progetto grafico
Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago
contatti
settimanale@gamberorosso.it | 06.55112201
pubblicità
direttore commerciale
Francesco Dammicco | 06.55112356
dammicco@gamberorosso.it
resp. pubblicità
Paola Persi | 06.55112393
persi@gamberorosso.it

ENO MEMORANDUM

fino all'11 luglio
Chianti Fresco
in ristoranti ed enoteche a Roma
consorziovinochianti.it

fino al 20 giugno
Enovitis in campo
salone internazionale delle tecniche per viticoltura e olivicoltura presso Azienda Cattolica Agricola Ca' Tron
Roncade (Treviso)

20 giugno
Laghidivini
festival dei vini prodotti sulle sponde dei laghi italiani
Bracciano (Roma)
fino al 22 giugno
www.laghidivini.it

25 giugno
Degusta con l'esperto
Un percorso degustativo in cui, guidati da esperti del Gambero Rosso, apprezzare oli e vini di alta qualità in abbinamento a piatti della tradizione mediterranea.
Teatro della cucina
Città del gusto
Roma
dalle 20 alle 22

26 giugno
Street food is my food.
Grande degustazione
ore 20.00 – 23.00
Terrazza
della Città del gusto
Roma

28 giugno
Premio Collio 2014
Villa Cernozza
de Postcastro
in Lucinico (Gorizia)

28 giugno
Prosecco wine festival in Versilia
Versiliana di Marina di Pietrasanta (Lucca)
dalle ore 15

da luglio a settembre
"Cinemadivino - I grandi film si gustano in cantina"
oltre 100 appuntamenti nelle aie e nei cortili delle aziende
www.cinemadivino.net

2 luglio
Bererosa
Palazzo Brancaccio
Roma
dalle 17 alle 23
ingresso 10 euro

4 luglio
Volcanic Wines 2014
Montefiascone, Pitigliano, Orvieto
fino al 6 Luglio

10 Luglio
I Drink Pink
ore 19.00-23.00
Terrazza
della Città del gusto
Roma

VINI&MARTELLI. VIGNETO ITALIA, PICCOLO È BELLO

Il vigneto Italia si restringe, calano i consumi interni aumentano i valori dell'export. Ed in questo contesto, nei primi tre mesi del 2014, anche sul mercato cinese, da sempre appannaggio dei francesi, c'è stata un'inversione di tendenza: +9% del vino italiano, -7% di quello francese.

Al 69° Congresso di Assoenologi è stato affermato che nel 2020 il valore delle nostre esportazioni vitivinicole potrebbe raggiungere i 7,5 miliardi di euro, contro i 5 miliardi dello scorso anno. Un incremento che potrebbe compensare la mancata redditività derivante dai consumi interni che potrebbero scendere, nei prossimi anni, dagli attuali 40 litri pro capite a 35 litri. Un altro dato emerso dai talk show condotti da Bruno Vespa, a cui hanno partecipato, tra gli altri, Ettore Nicoletto (AD Santa Margherita, Lucia Tasca d'Almerita, Presidente dell'omonima azienda, Oscar Farinetti, patron di Eataly, Giovanni Mantovani DG Vinitaly), è che cambierà anche l'assetto aziendale del panorama vitivinicolo italiano. Nei prossimi vent'anni assisteremo infatti a una concentrazione dell'ettaraggio, con una superficie media aziendale che potrà lievitare del 100%, passando dagli attuali 3 ettari a 6 aziendali. Insomma è emersa la necessità, fatti i necessari distinguo (visto che ci sono zone come Piemonte, Trentino Alto Adige e via dicendo, dove avere un ettaro a vigneto è da ricchi), che la vitienologia italiana si riassetti, nella filosofia che "piccolo è bello", ma consapevoli che, nella complessità internazionale, produttori più grandi, meglio strutturati, con "meno campanili" e con una massa critica maggiore riescono meglio a controbattere la concorrenza globale. Questi i principali concetti ribaditi e sintetizzati nel talk show da Massimo D'Alema, titolare di una azienda vitivinicola che ha affermato "Cari produttori di tutto il mondo, invece di farvi concorrenza, unitevi. Il business della Coca Cola vale 110 miliardi, quello del vino soltanto 60. Insomma ci sono praterie inesplorate, non solo per esportare ma anche per produrre.

Giuseppe Martelli
Direttore generale Assoenologi

GAMBERO ROSSO worldtour 2014/2015

NEW

INTERNATIONAL EVENTS

trebicchieri

Gambero Rosso Vini d'Italia tour 2014/2015

CALENDAR 2014 | CALENDAR 2015

OCT NOV dec JAN FEB MAR apr MAY JUN

3 november SHANGHAI trebicchieri
5 november HONG KONG trebicchieri
18 october ROME trebicchieri
18 november MOSCOW trebicchieri
25 november ZURICH Vini d'Italia
27 november WARSAW Vini d'Italia
31 october TOKYO trebicchieri
12 january STOCKHOLM Vini d'Italia
14 january COPENHAGEN Vini d'Italia
15 january OSLO Vini d'Italia
january 2015 MUNICH Vini d'Italia
3 february MIAMI Vini d'Italia
5 february NEW YORK trebicchieri
10 february CHICAGO trebicchieri
12 february SAN FRANCISCO trebicchieri
2 march SYDNEY trebicchieri
14 march DÜSSELDORF trebicchieri
february 2015 LONDON Vini d'Italia
may 2015 GUANGZHOU Vini d'Italia
1 june VANCOUVER trebicchieri
4 june TORONTO trebicchieri
june 2015 HELSINKI Vini d'Italia
june 2015 SAINT PETERSBURG Vini d'Italia

INFO: worldtour@gamberorosso.it tel. +39 06 55112234 www.gamberorosso.it

TRE BICCHIERI VINI D'ITALIA

Surgiva Schur DropStop by Pulltex Official Logistic Partner

L'Affaire Giroud: vigneron e hacker. Il giallo vitivinicolo dell'estate?

a cura di Loredana Sottile

Svizzera, evasione fiscale e hackeraggio. Gli ingredienti ci sono tutti per farne il nuovo giallo vitivinicolo dell'estate. È questo lo strano caso di Dominique Giroud, il viticoltore più famoso della Svizzera, arrestato per aver manomesso i computer di due giornalisti del broadcaster "Radio Television Suisse" e del quotidiano "Les Temps". Un rompicapo vitivinicolo, che ha già fatto il giro del mondo col nome di l'Affair Giroud. Ma per capirlo a fondo bisogna fare un passo indietro. Precisamente di tre anni, quando il vigneron fu accusato dai giornali nazionali di una maxi evasione fiscale, in seguito a dei lavori di ristrutturazione della propria cantina. Da allora è iniziata la diatriba con la stampa fino al presunto hackeraggio finalizzato a far sparire delle notizie che lo riguardavano. Insieme a lui son finite in manette altre tre persone (un detective privato, un hacker professionista e un agente segreto federale) che lo avrebbero aiutato nella manomissione. Ma le indagini potrebbero portare a nuovi colpi di scena, fino a mettere in discussione gran parte del sistema vitivinicolo del Canton Vallese. Pare, infatti, che prima dell'arresto di Giroud, il presidente dell'associazione vallesana dei produttori e dei commercianti di vino, Paul André-Roux, abbia dato le dimissioni dall'incarico, senza apparenti motivi. Alla luce di ciò che è accaduto, c'è chi crede che sia stato costretto a farlo, visto che sul suo tavolo era finito anche il nome di Giroud coinvolto in un altro reato fiscale, assieme al viticoltore, Cédric Flaction, accusato, tra le altre cose, di taglio eccessivo o irregolare dei vini che vendeva. Si apre, così, un vero caso vitivinicolo svizzero, nonostante il consigliere di Stato vallesano Jean-Michel Cina inviti a non demonizzare l'intero settore.

IL MIO EXPORT. Ginevra Venerosi – Tenuta di Ghizzano

1. Qual è la percentuale di export sul totale aziendale?
Esportiamo ad oggi circa il 60% della nostra produzione.

2. Dove si vende meglio e dove peggio e perché?
Si vende meglio nei Paesi dove l'economia è in crescita e dove non c'è l'euro mentre anche negli USA subiamo una "resistenza" ad acquistare prodotti di alta gamma perché c'è un cambio sfavorevole dollaro/euro.

3. Come va con la burocrazia?
La burocrazia italiana è un disastro. Proprio qualche mese fa hanno reintrodotto l'obbligo della vidimazione preventiva delle bolle di accompagnamento dei vini per l'estero. Ciò vuol dire che ogni volta che un corriere viene a ritirarmi la merce devo andare in Comune per farmi vidimare la bolla che ha durata di sole 48 ore (*ma le cose ptorebbero cambiare con la nuova circolare Mipaaf, vedi articolo pag. 3; ndr.*)

4. Ci racconti un aneddoto (positivo/negativo) legato alle sue esperienze all'estero...
Anni fa, quando ero negli Stati Uniti (in Texas) e spiegavo che la mia azienda era in Toscana ci fu uno dei partecipanti che mi disse con entusiasmo: "Ah bellissima la Toscana, a settembre ero a Venezia e ne sono rimasto incantato!"

Tenuta di Ghizzano | Ghizzano | Pisa | www.tenutadighizzano.com

NEL PROSSIMO NUMERO
LES CRÊTES

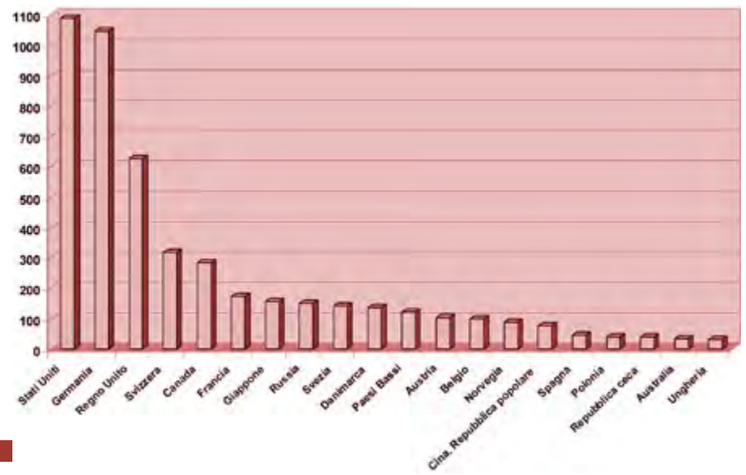
Export, consumi e accordi commerciali. Ecco i temi affrontati dall'assemblea annuale di Federvini a Roma che ha segnato anche l'inizio del mandato di Sandro Boscaini, alla presidenza per i prossimi tre anni

La marcia in più del settore

a cura di Andrea Gabbrielli

Annunciato più volte come l'anno della svolta, il 2013 si è rivelato come il peggiore dall'inizio della crisi. "*Il Pil ha raggiunto quota 1.560 miliardi con un calo significativo sull'anno precedente, -0,4% in valore corrente e -1,9% a valore costante*" ha detto il presidente uscente di Federvini **Lamberto Vallarino Gancia**, aprendo a Roma i lavori dell'assemblea annuale della Federazione. Nonostante la situazione oggettivamente difficile però "*i settori produttivi rappresentati da Federvini* (quindi vini, acquaviti, liquori, sciroppi e aceti; ndr.) *hanno dimostrato una marcia in più*". La relazione, come di consueto, è stata un modo per misurare lo stato di salute del settore. Infatti nel 2013 il valore dell'export è stato per l'86,5% di vini e mosti (pari ad oltre 5,2 miliardi di euro, +7,3% rispetto al 2012), 6,1% liquori (368 milioni di euro, + 3,1% sul 2012), 3,9% aceti (238 milioni di euro, + 5,8 % sul 2012) e 3,4% acquaviti (207 milioni di euro, + 4,7%). L'Italia, con 20,8 milioni di ettolitri, si è confermato primo Paese produttore al mondo di vino destinato alle esportazioni, seguito da Spagna (18,1 milioni di ettolitri) e Francia (14,8 milioni di ettolitri). Calano invece i volumi complessivi dell'export di vini e mosti (compresi vini frizzanti, spumanti e liquorosi) verso i Paesi Ue, con un -4,6%, mentre il valore aumenta dell'8,8%. Molto positive le performance in Paesi quali Belgio, Francia, Lituania, Portogallo, Regno Unito e Svezia, ma anche trend molto positivi in Ucraina, Russia, Messico ed Australia. Si evidenzia un calo, invece, in »

IMPORTAZIONE BRASILIANA DI VINO (valore, $)



fonte Federvini su dati ISTAT

Cina e Brasile a causa dei provvedimenti restrittivi all'ingresso delle produzioni comunitarie. Continua il successo degli spumanti, con esportazioni complessive in crescita del 13,7% verso i mercati Ue, pari a 372 milioni euro, +18,5% e a livello mondiale +13,5% pari a 716,5 milioni di euro (+19% sul 2012).

La Federazione rispetto all'obiettivo lanciato dal premier Renzi a Vinitaly quando indicò come traguardo i 7 miliardi di euro di export sostiene che è necessario riprendere il dibattito operativo perché è "*un obiettivo non facile ma alla portata del sistema, se tutte le componenti faranno la propria parte*". Ma le difficoltà tecniche che l'export deve affrontare non sono poche. L'India, per esempio, il 12 marzo scorso ha improvvisamente cambiato le regole di presentazione, con conseguenti difficoltà se non veri e propri blocchi, in quanto non ha concesso dei tempi per adeguarsi alla nuova normativa. Positivo il giudizio sull'accordo commerciale bilaterale Ue-Usa. Federvini sostiene che "*potrebbe portare rapidamente alla reciproca liberalizzazione daziaria sui due mercati e alla creazione di maggiori salvaguardie, proprio in tema di difesa dei marchi e delle indicazioni geografiche, temi sui quali i nostri settori da anni si battono per vedere compiuti dei passi in avanti*". In ogni caso si prevedono "*vantaggi commerciali enormi per le imprese di ambo le parti e un incremento significativo del volume d'affari*". A fronte dei positivi risultati dell'export pesano i dati del consumo pro-capite ormai giunto sotto i 40 litri e l'aumento della pressione fiscale. Soprattutto quest'ultimo, una sorta di nervo scoperto, i cui effetti finiscono per essere controproducenti per un settore che dà lavoro ad oltre 1,2 milioni di addetti e genera un'entrata fiscale pari ad oltre 8 miliardi di euro (Fonte Tradelab 2013). "*Abbiamo avuto tra la fine del 2013 ed inizio 2014 due decreti legge che, a fronte di alcune voci di spesa, portavano a copertura l'aumento delle accise sugli spiriti - grappa, amari, limoncello, aperitivi - e sui prodotti intermedi quali i vermuth ed i vini liquorosi, il Marsala fra tutti. Questi interventi sono stati realizzati quando i settori hanno dovuto già fronteggiare tre aumenti di imposta, con un minacciato nuovo incremento dal 1 gennaio 2015*", ha sottolineato Gancia. Il problema è innanzi tutto quello dei consumatori che si vedono aumentare i listini in tempi così ravvicinati e davvero difficili da spiegare e da comprendere. Al termine dei lavori, l'assemblea ha eletto **Sandro Boscaini**, presidente e amministratore delegato di Masi Agricola, alla guida della Federazione per il triennio 2014/2016, ratificando la scelta del Consiglio dello scorso 5 maggio. "*Oggi l'export, nonostante la minor competitività dell'euro, costituisce un settore che funziona*" ha dichiarato il neopresidente "*Ma occorre ragionare anche su cosa accade all'interno del nostro Paese e fare leva, collaborando con le Istituzioni, sul valore del settore che rappresentiamo, che costituisce un tassello importante del Made in Italy e del mercato agroalimentare nazionale*".

Se il mercato tedesco continua a rappresentare un solido approdo, quello russo può fare la differenza. Soprattutto per le bollicine. A rapporto tre grandi aziende: Lungarotti, Donnafugata e Carpené Malvolti

Focus Germania-Russia Export manager tra vecchie e nuove frontiere. Vol.2

a cura di Loredana Sottile

Mercati emergenti? Non solo. L'Europa, lungi dall'aver esaurito le sue potenzialità, rappresenta ancora uno dei maggiori sbocchi per il vino italiano. La prima prova export - ancor prima di tentare la fortuna nelle zone più remote del globo - si gioca, infatti, dentro i confini dell'Unione. O poco più in là. Al primo posto, neanche a dirlo, la solidissima Germania dove i vini italiani guardano dall'alto della lista tutti gli altri - francesi compresi - e nel primo trimestre 2014 si sono attestati sui 140 milioni di litri in volume e 224,4 milioni di euro in valore. Un mercato appetibile, dove non manca all'appello quasi nessuno, dai piccoli ai grandi. Ne abbiamo parlato con **Francesco Zaganelli**, il giovane export manager di Cantine Lungarotti (250 ettari vitati per una produzione di 2,2 milioni di bottiglie), una realtà sì familiare, ma tra le più note dell'Umbria anche all'estero. "*Il mercato tedesco è una garanzia, anche in questi anni di crisi*" dice "*la loro solida economia ha, infatti, evitato ripercussioni sul vino. È uno di quei Paesi dove, oggi restare è più facile che entrare. E noi, per fortuna, ci siano da sempre*". Dagli anni '60 quando nacque la realtà Lungarotti che oggi esporta in ben 45 Paesi nel mondo, per una percentuale del 55% dell'intero fatturato, con la Germania in testa. "*Non dimentichiamo*" dice Zaganelli "*la grande emigrazione italiana verso la Germania di cinquant'anni fa, ancora oggi alla base del successo del nostro vino. Le comunità italiane, infatti, sono state decisive nella scelta del Made in Italy, così come altro volano è stata, e continua ad essere, la ristorazione. A livello geografico i risultati migliori si ottengono nella Renania Settentrionale-Vestfalia, soprattutto nelle grandi città quali Düsseldorf, Colonia, Essen, mentre a livello di prodotto, ad avere la meglio sono i vini bianchi, purché con caratteristiche differenti rispetto ai grandi bianchi tedeschi. La richiesta, quindi, va verso vini più equilibrati e più freschi, dalle gradazioni alcoliche non elevate*". Pochi problemi con il sistema burocratico: "*La stabilità tedesca*" continua Zaganelli "*si riflette anche nel sistema legislativo abbastanza stabile negli anni. Così come altro fattore positivo è l'approfondita conoscenza del vino da parte dei consumatori con cui non serve un approccio educativo, come è, invece, necessario in molti altri mercati, specie in quelli emergenti*".

Dello stesso avviso Fabio Genovese, export manager di un'altra realtà familiare tra le più famose in Italia e tra i massimi protagonisti del "made in Sicily"nel mondo, Donnafugata (270 ettari vitati per 2,2 milioni di bottiglie): presente in oltre 65 Paesi, realizza il 35% del proprio fatturato all'estero, sebbene si definisca un'azienda "anomala", perché continua, nonostante tutto, a lavorare e restare ben piantata in Italia. "*La Germania*" dice "*è un mercato consolidato: gli emigranti siciliani sono stati decisivi, così come la ristorazione. Ma bisogna tener presente i cambiamenti in corso. Oggi, ad esempio, si vende molto ai grossisti e, tra i canali di vendita, si sta molto consolidando la posizione dell'e-commerce di cui la Germania, insieme a Stati Uniti e Cina - e al contrario dell'Italia - ha sviluppato al massimo le potenzialità. In questo modo ci sono più possibilità anche per i vini premium che normalmente non troverebbero ampi spazi in Paesi come la Germania che mi piace definire 'mercati di prezzo', ovvero mercati dove la competizione è altissima e molto si gioca proprio sul costo dei vini*". Il riferimento è alla Spagna, la cui presenza in Germania come altrove si fa sempre più "prepotente", o ai cosiddetti nuovi Paesi produttori, quali Argentina, Cile Sudafrica. "*Paesi che ritroviamo in modo ancora più massiccia negli Usa*" continua Genovese "*dove la competizione è estrema: tutto il mondo vuole vendere in America. Un mercato non sempre facile. Quando mi chiedono 'che tipo di Paese è?' rispondo un Paese composto da 50 Stati. Ognuno con le proprie leggi, le proprie regole e i propri meccanismi*". E la Russia invece? "*Un mercato relazionale*" risponde con sicurezza "*che necessità di rapporti continui e diretti. Donnafugata lo frequenta da circa dieci anni, ma ci sono diverse difficoltà evidenti. Dalla diffusione di vino quasi esclusivamente nelle grandi città, quali Mosca e San Pietroburgo, fino ad alcune leggi restrittive, come quella che impedisce la pubblicità di superalcolici, vino compreso, in Tv o nei giornali. Sulla conoscenza russa del vino, direi che è in fase di diffusione, ma più di un Paese che conosce, parlerei di un Paese che beve. E tanto, per fortuna*".

Lo definisce, invece, un mercato ormai pienamente maturo e consapevole, **Domenico Scimone**, global sales&marketing director di Carpené Malvolti (5,3 milioni di bottiglie). Ma teniamo presente che in questo caso parliamo di bollicine. L'azienda che rappresenta, infatti, è praticamente quella che, con 150 anni di storia alle spalle, ha decretato il successo del Prosecco e che oggi può vantare la maggiore produzione di Conegliano Valdobbiadene del comprensorio. All'estero è presente su 50 Paesi dove realizza il 55% del fatturato. "*La Russia è un mercato che presidiamo da vent'anni*" dice "*periodo in cui sono avvenuti tanti cambiamenti, a partire dalla maggiore conoscenza del vino fino all'apertura sempre più evidente verso l'Europa*". Infatti, per il periodo 2012-2017 l'istituto Canadean stima un tasso di crescita annuo dell'industria del vino del 2,8% in valore e dell'1,8% in volume. E intanto già da qualche anno l'Ita-

EXPORT VINI E MOSTI (gennaio-marzo 2014)

GERMANIA	RUSSIA
VOLUMI 140,9 mln DI LITRI	VOLUMI 8,069 mln DI LITRI
VALORI 224,472 mln DI EURO	VALORI 18,710 mln DI EURO

» lia ha visto crescere l'interesse per i propri vini, con un aumento dal 2008 dell'84% nei volumi esportati e di quasi il 90% in valore. "*Se prima si bevevano solo superalcolici e Champagne*" continua Scimone "*oggi l'Italia si è ritagliata un posto di rilievo. E il Prosecco in particolare, nelle sue due versioni. Il Superiore è quello che sta crescendo maggiormente: 11 punti percentuali nel 2013 sull'anno precedente. Il segreto del successo? Probabilmente la decontestualizzazione che lo rende un prodotto a tutto pasto e non più legato alle festività. Certo una svolta sostanziale si è avuta dal 2009 con il riconoscimento della Doc e subito dopo con l'arrivo della Docg che hanno legato un vino generico, considerato, ahimè minore, ad un territorio specifico, dandogli una spinta 'valoriale' anche e soprattutto al di fuori dei confini nazionali*". Nessuna concorrenza quindi con Champagne, metodo classico italiani e soprattutto Cava spagnoli, sempre più venduti all'estero? "*Direi che il Prosecco ormai sia diventato un segmento a sé*" dice "*Un segmento che in volume - e sottolineo in volume - con 300 milioni di bottiglie ha superato la produzione e le vendite di Champagne. Comunque più che concorrenza, parlerei di sinergia delle bollicine*". Dove il prosecco per l'Italia, potrebbe diventare - o forse lo è già - la chiave per entrare nei mercati. Soprattutto europei (teniamo presente che le vendite sono legate per oltre l'80% proprio al Vecchio Continente). Una sorta di apripista come si dice in gergo sportivo, e così come conferma lo stesso Scimone: "*A parte le aziende storiche del Prosecco come la nostra, anche molte altre aziende il cui core business è composto da vini fermi, all'estero puntano soprattutto sulle bollicine per trainare anche le altre produzioni. Nel nostro caso, posso dire che la spinta del Prosecco, è fondamentale anche per il piazzamento di prodotti, quali grappa e distillati, che riescono, così, ad arrivare, perfino in Russia, roccaforte della vodka*". Fenomeno-prosecco, dunque. Anche a costo, a volte, di diventare protagonista di spiacevoli episodi di imitazione che, a voler vedere il bicchiere mezzo pieno, non fanno che rafforzare e confermare il successo del prodotto. Ma ha ancora senso, a fronte di una continuità di numeri nel tempo, parlare di fenomeno? "*Si parla di fenomeno solo perché è una realtà dinamica*" conclude Scimone "*soprattutto negli Stati emergenti dove ancora ci sono ampi margini di crescita. Ma credo che ormai sia arrivato il momento di affermare che il fenomeno si è trasformato in realtà*".

Francesco Zaganelli

Fabio Genovese

Domenico Scimone